

Dissequestrato il grano Chimet

Ma resta inutilizzabile per l'alimentazione umana. Può essere destinato solo agli animali

IL CASO

FONTI DELLA DITTA

«E' come yogurt scaduto»



«Non è automaticamente pericoloso per la salute dell'uomo, ma sono superati i limiti previsti dalla legge»

LA MAGISTRATURA

«L'inchiesta cambia poco»



L'attenzione è concentrata ora soprattutto sui fanghi rossi ritrovati in un terreno di Albergo. Le ipotesi

IL GRANO della Chimet, che era finito nei silos davanti allo stabilimento, a disposizione dell'autorità giudiziaria, sotto il solleone di luglio, viene dissequestrato in una mattina brumosa di novembre, quando già si sta organizzando la semina del prossimo raccolto. E' un punto a favore dell'azienda, che potrà venderlo sul mercato, ma non più di tanto: i chicchi non sono utilizzabili per l'alimentazione umana, solo per i mangimi o l'uso diretto degli animali. E intanto si avvicina a grandi passi la chiusura della clamorosa inchiesta avviata più di un anno fa dal Pm Roberto Rossi. Il cosiddetto 415 bis, ovvero l'avviso di conclusione delle indagini che di solito prelude alla richiesta di rinvio a giudizio, dovrebbe arrivare entro fine mese. Resta da capire per quale reato. Se solo per inquinamento, la contravvenzione contestata all'amministratore delegato della Chimet Sergio Squarzialupi nell'avviso di garanzia del 20 febbraio o se per qualche capo di imputazione più grave.

IL PROVVEDIMENTO di dissequestro, richiesto dagli avvocati difensori Roberto Alboni e Sil-

via Bondi, era stato firmato dal Gip Simone Salcerini venerdì scorso. Ieri mattina gli uomini della Forestale lo hanno ufficialmente notificato a Badia al Pino, negli uffici dell'azienda. Il grano è quello coltivato nella ventina di ettari di terreno seminativo che fanno da corona allo stabilimento, soprattutto sul versante a lato della strada fra Pieve al Toppo e Badia al Pino. Lì era stata la stessa Chimet in marzo a denunciare una situazione di contaminazione da metalli pesanti, verificata dai tecnici di fiducia dell'azienda sulla base dei campioni prelevati nel blitz del 20 febbraio. Una realtà subito confermata dall'arrivo delle analisi ufficiali disposte dagli

esperti del Pm. A maturazione delle piantine, in giugno, Roberto Rossi aveva disposto che venissero esaminate per controllare se anche nei chicchi ci fossero le stesse tracce di metalli pesanti, cromo e quant'altro, dei terreni.

INCHIESTA QUASI FINITA

Il Pm Rossi potrebbe inviare l'avviso di chiusura delle indagini entro novembre
I possibili scenari

stoccaggio del grano già battuto nei silos. Ma se la soglia di rischio fissata dalla legge per l'uomo è di 0,20, quella per gli animali è di circa il triplo. La soglia verificata dalla analisi è di 0,29, superiore dunque a quella per l'uomo ma inferiore a quanto consentito per gli animali. Di qui il dis-

ERA EFFETTIVAMENTE così e sulla base dei risultati il Gip Salcerini firmò il decreto di sequestro, con conseguente

sequestro che consentirà di trasformare i chicchi essenzialmente in mangimi animali. Fonti dell'azienda ci tengono comunque a precisare che il limite di legge non significa automaticamente pericolo per la salute umana. E' come una confezione di yogurt scaduta, si spiega: non è più commerciabile ma non necessariamente provoca il mal di pancia.

SIA COME SIA, si dice negli ambienti della procura, il decreto del Gip cambia poco e niente nello sviluppo dell'inchiesta. Per chiudere la quale si attendono soltanto che arrivino i risultati delle ultime analisi, in primis quelle sui fanghi rossi scoperti in profondità in un terreno di Albergo e per i quali si ipotizza che siano residui di lavorazione della Chimet, di un ciclo produttivo degli anni '80. Qualcuno potrebbe aver collegato la discarica clandestina all'attività, sia pure passata, dell'azienda di Badia al Pino, ma su questo resta il massimo riserbo. Molte carte sono ancora coperte e nessuno in procura ha intenzione di renderle visibili prima del tempo.

Salvatore Mannino